WORLDBEYONDWAR.org
a global movement to end all wars

COME COSTRUIRE UN SISTEMA DI SICUREZZA GLOBALE: UN'ALTERNATIVA ALLA GUERRA

Una versione sintetica del libro
"A Global Security System: An Alternative to War" di World BEYOND War

Italiano

3 **1.0 INTRODUZIONE**
3 **2.0 Perché è necessaria un'alternativa al sistema di sicurezza globale**
4 2.1 Il vecchio paradigma della sicurezza: Il militarismo e la gabbia d'acciaio della guerra
5 2.2 Cosa significa essere al sicuro?
6 2.2.1 La sicurezza umana e la sicurezza comune
6 **3.0 PERCHÉ PENSIAMO CHE UN SISTEMA DI PACE SIA POSSIBILE**
6 3.1 Un sistema alternativo è già in fase di sviluppo
7 3.2 Non-violenza: Alla base della pace
7 **4.0 SCHEMA DI UN SISTEMA ALTERNATIVO DI SICUREZZA GLOBALE**
8 4.1 Il funzionamento dei sistemi
8 4.2 Le componenti del sistema alternativo di sicurezza globale
8 **5.0 DEMILITARIZZAZIONE DELLA SICUREZZA**
9 Riassunto e schema del sistema alternativo di sicurezza globale
10 5.1 Politica strategica e raccomandazioni di azione
10 **6.0 GESTIRE IL CONFLITTO SENZA VIOLENZA**
11 6.1 Raccomandazioni per politiche e azioni strategiche
11 **7.0 CREARE UNA CULTURA DI PACE**
12 7. 1 Raccomandazioni per politiche e azioni strategiche
12 **8.0 ACCELERARE LA TRANSIZIONE: COSTRUIRE IL MOVIMENTO DI WORLD BEYOND WAR**
12 8.1 Costruzione della coalizione
13 8.2 Programmi di educazione alla pace
13 8.3 Campagne di azioni dirette non violente
13 **9.0 CONCLUSIONE**
14 **UN SISTEMA DI SICUREZZA GLOBALE: UN GRAFICO**

WORLDBEYONDWAR.org
a global movement to end all wars

COME COSTRUIRE UN SISTEMA DI SICUREZZA GLOBALE: UN'ALTERNATIVA ALLA GUERRA

Una versione sintetica del libro di World BEYOND War " A Global Security System: An Alternative to War "

worldbeyondwar.org/alternative

1.0 INTRODUZIONE

Basandosi su un convincente insieme di prove evidenzianti il fatto che la violenza non è una componente essenziale del conflitto né tra stati né tra gli stati e attori non statali, World BEYOND War afferma che si può mettere fine alla guerra stessa. Noi umani abbiamo vissuto senza la guerra per la maggior parte della nostra esistenza e la maggior parte delle persone vive in pace per la maggior parte del tempo. La guerra è apparsa 10000 anni fa (appena il 5% della nostra esistenza come Homo Sapiens) e ha generato un circolo vizioso in cui alcuni popoli, temendo un attacco dagli stati militarizzati, hanno ritenuto necessario imitarli; è così iniziato il ciclo della violenza che negli ultimi 100 anni ha culminato in una condizione di guerra permanente. La guerra ora minaccia di distruggere la civiltà poiché le armi sono diventate sempre più distruttive. Tuttavia, negli ultimi 150 anni, sono state sviluppate nuove conoscenze rivoluzionarie e metodi di gestione non violenta dei conflitti, il che ci porta ad affermare che è tempo di porre fine la guerra e che lo possiamo fare mobilitando milioni di persone attorno a un impegno globale.

Di seguito troverete una sintesi del nostro libro "A Global Security System: An Alternative to War" (AGSS), che spiega nel dettaglio i pilastri della guerra che devono essere demoliti in modo che l'intero edificio del sistema bellico collassi, e le fondamenta della pace già costruite su cui creeremo un mondo in cui tutti saranno al sicuro. AGSS offre anche un programma e un piano d'azione onnicomprensivi per mettere fine a tutte le guerre. La via per mettere fine alla guerra e istituire un sistema di sicurezza globale alternativo può essere realizzata attraverso tre strategie generali: 1) demilitarizzando la sicurezza; 2) gestendo i conflitti senza la violenza e 3) creando una cultura di pace. Queste tre strategie sono gli elementi strutturali del nostro programma.

Questa versione riassuntiva del nostro libro è un punto di partenza essenziale per coloro che sono interessati e impegnati nell'abolizione della guerra. È anche una risorsa preziosa per suggerire politiche mirate e azioni dei privati cittadini per creare un ordine mondiale più pacifico. I concetti, le strategie e i principi guida qui introdotti sono spiegati in modo molto più dettagliato nella versione integrale del nostro libro che è acquistabile in diversi formati (pdf, ebook, cartaceo) sul nostro sito: www.worldbeyondwar.org/alternative .

Potete anche approfondire visitando "Study War No More", la nostra guida di apprendimento gratuita e online ideata per accompagnare lo studio del libro AGSS. Sviluppata in collaborazione con Global Campaign for Peace Education, la guida può essere usata per lo studio autonomo o come uno strumento per la facilitazione del dialogo e della discussione nelle classi (scuole secondarie, università) e nei gruppi sociali. In più, "Study War No More" aiuta a dare vita questo libro includendo dei video forniti dai nostri "study and action partners", ossia importanti pensatori da tutto il mondo, strateghi, accademici, promotori e attivisti che stanno già sviluppando gli elementi per un sistema di sicurezza globale alternativo. Entra a far parte di "Study War No More", la nostra learning community online qui: www.globalsecurity.worldbeyondwar.org .

2.0 PERCHÉ È NECESSARIA UN'ALTERNATIVA AL SISTEMA DI SICUREZZA GLOBALE

La storia moderna è così pregna di guerra che tendiamo a presumere che questa sia una caratteristica dell'umanità stessa. L'antropologa americana Margaret Mead ha affermato che la guerra non è nei nostri geni,

che in realtà è un'invenzione umana. Non solo non c'è alcuna prova scientifica di predisposizioni genetiche alla guerra, non c'è una prova antropologica concreta che suggerisca che i nostri progenitori cacciatori e raccoglitori abbiano mai intrapreso attività belliche. Nel 1986 un gruppo di scienziati si è riunito a Siviglia, in Spagna, per mettere a tacere una volta per tutte la nozione mitica della natura bellicosa dell'umanità. Hanno stilato la Dichiarazione di Siviglia sulla violenza[1] che mette in dubbio e confuta le molte scuse di determinismo biologico che sono spesso usate per giustificare l'entrata in guerra.

Secondo la Mead, la guerra è un comportamento appreso culturalmente. Lei spiega questo osservando che:

> *"Se un popolo ha un'idea di andare in guerra e l'idea che la guerra sia il modo in cui certe situazioni, definite all'interno della propria società, vadano gestite, quel popolo a volte andrà in guerra."*
> *- Margaret Mead*

Quindi se la guerra è in realtà un'invenzione umana, cosa dobbiamo fare a riguardo? La guerra è parte dei nostri pensieri ed è resa immortale nella cultura attraverso l'educazione e i monumenti militari nelle piazze cittadine. Mead afferma che altre invenzioni sociali si sono dissolte, ma perché questo accada devono verificarsi due condizioni: dobbiamo riconoscere i difetti della vecchia invenzione e dobbiamo crearne una nuova che la sostituisca.

Riguardo la prima condizione, siamo ben consapevoli dei difetti della guerra e che in realtà non comporta vantaggi. Alcuni di questi difetti sono illustrati brevemente qui sotto. Il libro AGSS si concentra sulla seconda condizione. Con cosa sostituiamo il sistema bellico? Che alternative esistono al momento che sono più preferibili alla situazione presente? Quale deve ancora essere immaginata? E, una volta che avremo una visione chiara di un sistema della pace che sostituisca il sistema bellico, come potremmo procedere per facilitare la transizione dal vecchio al nuovo? Cosa dobbiamo sapere e di quali competenze avremo bisogno per costruirlo? Quali strategie politiche e pratiche potremmo adottare? Qual è il nostro ruolo in questa transizione?

Margaret Mead ha accennato anche a una terza condizione che deve essere soddisfatta per far sì che le vecchie invenzioni si dissolvano: dobbiamo credere che l'invenzione sociale sia possibile. Andare oltre il pessimismo con cui il sistema bellico ci permea interiormente non è un compito facile. I futurologhi sono propensi ad affermare che è difficile immaginare e costruire delle realtà che preferiamo quando le nostre visioni del futuro sono guidate dalle probabilità del presente. Il sistema attuale è così crudo che un futuro negativo sembra essere prestabilito. Una tale visione del mondo influenza il modo in cui pensiamo a ciò che è possibile. Dobbiamo sbarazzarci delle catene del sistema bellico e del militarismo inventate dall'umanità che influenzano il nostro modo di pensare se vogliamo passare da realtà probabili a realtà future che preferiamo. Per questo compito è utile ricordare le parole provocatorie dell'innovativo ricercatore sulla pace Kenneth Boulding: "Tutto ciò che esiste è possibile." Pensare che la guerra sia inevitabile la rende tale; è una profezia che si autoavvera. Pensare che sia possibile porre fine alla guerra apre la porta a un lavoro costruttivo su un vero e proprio sistema di pace.

2.1 Il vecchio paradigma della sicurezza: Il militarismo e la gabbia d'acciaio della guerra

L'eredità di due guerre mondiali e della guerra fredda nel secolo scorso ci tiene bloccati nel definire la sicurezza quasi esclusivamente attraverso le forze armate militari. Le prospettiva della sicurezza militare non è soltanto visibile nell'espressione "la pace con la forza", ma è anche facilmente quantificabile in termini di bilancio. Secondo il lavoro fortemente radicato della War Resisters League[2], più del 50% delle spese del bilancio federale degli U.S.A. va alle forze armate. I bisogni umani elementari e i servizi sociali come l'istruzione o la sicurezza alimentare non sono raggiungibili in questo scenario.

1 Leggi il documento The Seville Statement on Violence qui: http://www.culture-of-peace.info/vita/2011/seville2011.pdf

2 http://www.warresisters.org/pages/piechart.htm

Quando nel mondo antico cominciarono a formarsi gli stati centralizzati, essi dovettero misurarsi con un problema che abbiamo appena cominciato a risolvere. Se un gruppo di stati pacifici veniva minacciato da uno stato armato, aggressivo e belligerante, questo aveva solo tre scelte: sottomettersi, fuggire, o imitare lo stato bellicoso e sperare di vincere in battaglia. In questo modo la comunità internazionale diventò militarizzata ed è per la gran parte rimasta così. L'umanità si è rinchiusa all'interno della gabbia d'acciaio della guerra. Il conflitto è diventato militarizzato. La guerra è lo scontro prolungato e coordinato tra gruppi che conduce a un grande numero di vittime. La guerra inoltre produce e riproduce militarismo, eserciti, armi, industrie, politiche, piani, propaganda, pregiudizi, e razionalizzazioni che rendono il letale conflitto di gruppo non solo possibile ma anche probabile.

Sebbene determinate guerre siano scatenate da eventi locali, esse non "scoppiano" spontaneamente. Esse sono il risultato inevitabile di un sistema sociale di gestione del conflitto internazionale e civile: il sistema bellico. Il sistema bellico si basa in parte su una serie di convinzioni e valori intrecciati che hanno circolato per così tanto tempo che la loro veridicità e utilità non sono generalmente messe in discussione sebbene si dimostrino false.

World BEYOND War illustra una lista di miti comuni sulla guerra e dei fatti che li confutano[3]. Tra i miti comuni sul sistema bellico ci sono:

- La guerra è inevitabile; l'abbiamo sempre avuta e sempre ci apparterrà.
- La guerra è una "natura umana".
- La guerra è necessaria.
- La guerra è vantaggiosa.
- Il mondo è un "luogo pericoloso".
- Il mondo è un gioco a somma zero (Io non posso avere quello che hai e viceversa, e ci sarà sempre qualcuno che dominerà, meglio noi che "loro").
- Abbiamo dei "nemici".

Il sistema bellico comprende anche istituzioni e tecnologie degli armamenti. Esso è profondamente incorporato nella società e le sue varie parti si alimentano a vicenda in modo che sia molto robusto. Per esempio, una manciata di nazioni ricche produce la maggior parte degli armamenti usati in guerra nel mondo, e giustifica la propria partecipazione alle guerre basandosi sul danno arrecato dagli armamenti che ha venduto o dato alle nazioni o ai gruppi poveri. Le guerre sono mobilitazioni estremamente organizzate e prepianificate di forze preparate con largo anticipo dal sistema bellico che permea tutte le istituzioni della società. Per esempio, negli U.S.A., la guerra è impiantata all'interno dell'economia, perpetuata culturalmente nelle scuole e nelle istituzioni religiose, è una tradizione portata avanti nelle famiglie, celebrata durante gli eventi sportivi, ne vengono tratti giochi e film, e viene promossa dai mezzi di comunicazione. Quasi in nessun luogo si può imparare di un'alternativa.

Sebbene le guerre vengano iniziate o continuate senza la maggioranza del supporto pubblico, le guerre sono in parte il risultato di una certa, semplice mentalità. I governi sono riusciti a convincere sé stessi e masse di persone che ci sono solo due risposte all'aggressione: sottomettersi o combattere, venire dominati da "quei mostri" o rispedirli a forza di bombe all'Età della pietra. Possiamo mettere fine alla guerra solo se cambiamo questa mentalità, se poniamo le domande pertinenti per arrivare alle cause del comportamento di un aggressore e, soprattutto, per vedere se il nostro comportamento è una delle cause. Come in medicina, trattare solo i sintomi di una data malattia non la curerà. In altre parole, dobbiamo riflettere prima di sfoderare la pistola. Ed è questo lo scopo del presente programma.

2.2 Cosa significa essere al sicuro?

Sfortunatamente, la sicurezza, in particolare la "sicurezza nazionale," viene definita in relazione al potere militare e alla sua proiezione a livello globale. È necessario superare il paradigma anarchico di sicurezza del sistema statale a favore di uno che rifletta le esigenze umane e planetarie. Tradizionalmente, il pensiero sulla sicurezza si è focalizzato sullo Stato-nazione, enfatizzando la competizione per il potere all'interno del sistema

3 Qui è disponibile una lista completa dei vari miti sulla guerra e degli argomenti per sfatarli:https://worldbeyondwar.org/inevitable/

internazionale. Nonostante l'ampio riconoscimento del fatto che il concetto di sicurezza deve essere ampliato, enormi risorse fiscali vengono ancora destinate al potenziamento delle forze armate.

2.2.1 La sicurezza umana e la sicurezza comune

La sicurezza umana e la sicurezza comune sono strutture alternative che sfidano il vecchio paradigma. La sicurezza umana è incentrata sulle persone e pone l'accento sulla sicurezza fisica, sul benessere economico e sociale, sul rispetto della dignità e del valore degli esseri umani, sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. La sicurezza umana si ottiene attraverso lo sviluppo sostenibile, la giustizia ambientale e la soddisfazione dei bisogni fondamentali delle persone.

La gestione dei conflitti che viene praticata all'interno della gabbia di ferro che è la guerra è controproducente. In quello che è noto come il "dilemma della sicurezza", gli Stati ritengono che per aumentare la propria sicurezza bisogna indebolire quella degli avversari. Tale atteggiamento dà luogo a una progressiva corsa agli armamenti che in passato è culminata nella creazione di armi convenzionali, nucleari, biologiche e chimiche dotate di terrificanti poteri distruttivi. Mettere in pericolo la sicurezza del proprio avversario non ha portato alla sicurezza, ma ad un clima di sospetto reciproco e armato. Di conseguenza, quando scoppiano guerre, esse sono di una violenza oscena. La sicurezza comune riconosce che una nazione può essere al sicuro soltanto quando tutte le nazioni lo sono. Il modello di sicurezza nazionale può solo portare all'insicurezza reciproca, soprattutto in un'epoca in cui gli Stati-nazione sono porosi. L'idea originale alla base della sovranità nazionale era quella di tracciare una linea attorno a un territorio geografico e controllare tutto ciò che tentava di attraversarla. Nel mondo odierno, così avanzato dal punto di vista tecnologico, tale concetto è obsoleto. Le nazioni non possono vietare l'ingresso alle idee, agli immigrati, alle forze economiche, agli organismi patogeni, alle informazioni, ai missili balistici o agli attacchi cibernetici a infrastrutture vulnerabili come i sistemi bancari, le centrali elettriche e le borse. Nessuna nazione può riuscirci da sola. Per poter esistere, la sicurezza deve essere globale. Nella sua forma più breve, il significato di sicurezza comune è: nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti.

3.0 PERCHÉ PENSIAMO CHE UN SISTEMA DI PACE SIA POSSIBILE

Pensare che la guerra sia inevitabile la rende tale; è una profezia che si autoavvera. Pensare che sia possibile porre fine alla guerra apre la porta a un lavoro costruttivo su un vero e proprio sistema di pace.

3.1 Un sistema alternativo è già in fase di sviluppo

Come già accennato, le testimonianze archeologiche e antropologiche indicano che la guerra è un'invenzione sociale risalente a circa 10.000 anni fa, in concomitanza con l'ascesa dello Stato centralizzato, della schiavitù e del patriarcato. Abbiamo imparato a fare la guerra. Eppure, per gli oltre centomila anni precedenti, l'uomo ha vissuto senza violenza su larga scala. Il sistema bellico ha dominato alcune società umane fin dal 4.000 a.C. A partire dal 1816, con la creazione delle prime organizzazioni cittadine impegnate a porre fine alla guerra, si è verificata una serie di sviluppi rivoluzionari. Non dobbiamo partire da zero. Il XX secolo è stato il più sanguinoso che si sia mai visto. Tuttavia, la maggior parte delle persone sarà sorpresa di sapere che è stato anche un momento di grande progresso nello sviluppo delle strutture, dei valori e delle tecniche che, con un ulteriore sviluppo incoraggiato dal potere della gente nonviolenta, diventeranno un Sistema di Sicurezza Globale Alternativo. Si tratta di sviluppi rivoluzionari senza precedenti nei millenni in cui il sistema bellico è stato l'unico mezzo di gestione dei conflitti. Oggi esiste un sistema concorrente—ancora in fase embrionale, forse, ma comunque in via di sviluppo. La pace è reale.

Verso la metà del XIX secolo, il desiderio di pace internazionale si stava già sviluppando rapidamente. Di conseguenza, nel 1899, per la prima volta nella storia, è stata creata un'istituzione per affrontare il conflitto su scala globale. Nota come Corte mondiale, la Corte Internazionale di Giustizia esiste per giudicare i conflitti interstatali. Seguirono rapidamente altre istituzioni, tra cui il primo tentativo di creare un parlamento

mondiale per affrontare il conflitto interstatale, la Società delle Nazioni. Nel 1945 fu fondata l'ONU, e nel 1948 fu firmata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Negli anni '60 sono stati firmati due trattati sulle armi nucleari: il Trattato di Interdizione Parziale degli Esperimenti Nucleari del 1963 e il Trattato di Non-Proliferazione Nucleare, aperto alla firma nel 1968 ed entrato in vigore nel 1970. Più recentemente, nel 1996 è stato adottato il Trattato sulla Messa al Bando Totale degli Esperimenti Nucleari, nel 1997 il Trattato sulle Mine Terrestri (Convenzione sull'uso di Mine Terrestri Antiuomo) e nel 2014 il Trattato sul Commercio delle Armi. Il Trattato sulle mine terrestri è stato negoziato grazie al successo senza precedenti della diplomazia cittadina, dove le ONG, insieme ai governi, hanno negoziato e redatto il trattato affinché altri lo firmassero e lo ratificassero. Il Comitato Nobel ha riconosciuto gli sforzi della Campagna Internazionale per la Messa al Bando delle Mine Antiuomo (International Campaign To Ban Landmines - ICBL) come un "esempio convincente di una politica efficace per la pace", conferendo il Premio Nobel per la pace all'ICBL e al suo coordinatore Jody Williams. La Corte Penale Internazionale è stata istituita nel 1998 ed è entrata in vigore nel 2002. Negli ultimi decenni sono state concordate leggi contro l'uso di bambini soldato.

3.2 Non-violenza: Alla base della pace

Durante l'evoluzione di questi cambiamenti pacifici, il Mahatma Gandhi e poi Martin Luther King Jr., insieme ad altri, svilupparono un potente mezzo per resistere alla violenza: il metodo della non-violenza, ormai sperimentato e risultato vincente in molti conflitti e in diverse culture del mondo. La lotta non-violenta cambia il rapporto di potere tra oppresso e oppressore.

Secondo la teoria del potere basato sul consenso dello studioso della non-violenza Gene Sharp, tutto il potere del governo dipende dal consenso dei governati e tale consenso può sempre essere ritirato. È questo il vero potere della non violenza. Come presto vedremo, la non violenza cambia la psicologia sociale della situazione conflittuale, erodendo, in questo modo, la volontà dell'oppressore di continuare lo sfruttamento e le ingiustizie. Rende impotenti i governi oppressivi e ingovernabile il popolo. Ci sono molti esempi moderni in cui la non violenza si è rivelata una strategia vincente. Nei suoi scritti, Gene Sharp afferma: "Nel corso della storia, un vasto numero di persone si sono rifiutate di credere che le istituzioni fossero onnipotenti e sfidarono e resistettero a governanti forti, conquistatori stranieri, tiranni domestici, sistemi oppressivi, usurpatori interni e padroni economici. Contrariamente alla percezione comune, questi metodi di lotta attraverso la proteste, la non-cooperazione e gli interventi dirompenti hanno avuto un ruolo storicamente centrale in tutte le parti del mondo."[4]

Erica Chenoweth e Maria Stephan hanno dimostrato che, statisticamente, dal 1900 al 2006 la resistenza non violenta si è dimostrata due volte più efficace rispetto alla resistenza armata e ha portato a democrazie più stabili, con minori probabilità di regredire alla violenza civile e internazionale. In poche parole, la non-violenza funziona meglio della guerra[5]. Ad oggi, sappiamo anche che i Paesi sono più propensi ad aderire alle campagne non-violente quando c'è una maggiore mobilitazione a livello globale - la non-violenza è contagiosa![6]

La non violenza rappresenta un'alternativa pratica. Fornisce l'ispirazione ed è alla base di tutte le strategie delineate nel nostro progetto. La resistenza non violenta, insieme al rafforzamento delle istituzioni di pace, ci permette di liberarci dalla gabbia di ferro della guerra, in cui ci siamo chiusi seimila anni fa.

4.0 SCHEMA DI UN SISTEMA ALTERNATIVO DI SICUREZZA GLOBALE

Nessuna strategia metterà fine alla guerra da sola. Devono essere riunite e intrecciate per diventare

4 Sharp, G. (1980). Making the abolition of war a realistic goal. Cambridge, MA: The Albert Einstein Institution. Disponibile all'indirizzo: https://www.aeinstein.org/wp-content/uploads/2013/09/MakingtheAbolitionofWaraRealisticGoal-English.pdf
5 Chenoweth, E, & Stephan, M. (2011). Why civil resistance works: The strategic logic of nonviolent conflict. New York, NY: Columbia University Press
6 "Contagious Nonviolence": http://communication.warpreventioninitiative.org/contagious-nonviolence/

efficaci. Come trasparirà dal programma, scegliere 'un mondo oltre la guerra' richiede lo smantellamento del sistema bellico esistente e la creazione di un sistema alternativo di sicurezza globale e/o un suo ulteriore sviluppo nel caso esista già e si trovi in fase embrionale. È importante notare che World BEYOND War non sta proponendo la sovranità di un governo mondiale, ma piuttosto una rete di strutture governative che vi aderiscano volontariamente, nonché un allontanamento culturale dalla violenza e dalla dominazione.

4.1 Il funzionamento dei sistemi

I sistemi sono costituiti da una rete di relazioni in cui ogni singola parte influisce sulle altre attraverso il feedback. Non si ha soltanto un'influenza del punto A sul punto B, ma anche del punto B su A e così via, finché tutti i punti della rete diventano interdipendenti. Per esempio, nel sistema bellico, l'istituzione militare influenzerà l'istruzione per istituire nelle scuole superiori dei programmi di formazione del corpo di addestramento giovanile degli ufficiali di riserva (Junior Reserve Officers' Training Corps - JROTC); i corsi di storia delle scuole superiori presenteranno la guerra come patriottica, ineluttabile e normativa;nelle chiese pregheranno per le truppe e i parrocchiani lavoreranno nell'industria degli armamenti, che il Congresso avrà finanziato per creare posti di lavoro e aumentare le proprie probabilità di rielezione. Gli ufficiali militari pensionati guideranno le aziende produttrici di armi e otterranno contratti dall'istituzione cui appartenevano in precedenza, il Pentagono, e/o costituiranno molti dei cosiddetti esperti dei media sulle questioni di guerra e di pace. Un sistema è fatto di credenze, valori, tecnologie e soprattutto di istituzioni che si rafforzano a vicenda. Mentre i sistemi tendono ad essere stabili per lunghi periodi di tempo, se la pressione negativa si sviluppa sufficientemente, il sistema può raggiungere un punto critico e può cambiare rapidamente.

4.2 Le componenti del sistema alternativo di sicurezza globale

Come già accennato, il sistema alternativo di sicurezza globale qui delineato si deve realizzare attraverso tre ampie strategie: 1) smilitarizzare la sicurezza, 2) gestire i conflitti senza ricorrere alla violenza e 3) creare una cultura della pace.

Smilitarizzare la sicurezza

Questo componente identifica le strategie e gli approcci da adottare per la smilitarizzazione del sistema attuale.

Gestire i conflitti senza ricorrere alla violenza

Qui esploreremo le possibili riforme delle istituzioni esistenti e gli approcci per mantenere la sicurezza - e, laddove le opzioni attuali vengano ritenute inefficaci o insufficienti, proporremo delle possibilità alternative. Questi sono gli strumenti essenziali per l'adozione di un approccio non-violento alla sicurezza.

Creare una cultura della pace

Il nostro sistema dipende anche dall'identificazione e dalla definizione delle norme sociali e culturali, dei valori e dei principi della pace che facciano da guida alle nostre azioni e alla nostra visione di un ordine mondiale più desiderabile. Questi principi fungono anche da prova del nove per la valutazione della validità degli approcci attuali e delle proposte alternative.

Lo sviluppo di questi componenti non deve essere necessariamente perseguito in maniera sequenziale - o separata - in quanto i progressi in un settore influenzeranno quasi certamente gli altri settori. Le strategie dovranno essere adattate man mano che osserveremo tali impatti e influenze. Va notato che molti degli approcci potrebbero essere facilmente collocati in più di una categoria - la loro attuale collocazione riflette quelle che riteniamo essere le interrelazioni più logiche e pratiche.

5.0 EMILITARIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Il nostro approccio alla demilitarizzazione della sicurezza richiede un ripensamento di ciò che ci rende sicuri e alleggerisce la nostra dipendenza dagli approcci militarizzati. Sosteniamo numerose strategie essenziali per superare la dipendenza dall'intervento militare come mezzo per ottenere la sicurezza. Molte di queste strategie sono di transizione: passare a un approccio di difesa non provocatorio, eliminare gradualmente le

RIASSUNTO E SCHEMA DEL SISTEMA ALTERNATIVO DI SICUREZZA GLOBALE

Componente	Smilitarizzare la sicurezza	Gestire i conflitti senza ricorrere alla violenza	Creare una cultura della pace
Funzioni primarie	1. Smilitarizzare la sicurezza. 2. Instaurare delle strutture alternative di sicurezza e un modo di pensare alternativo che andranno a influenzare il nuovo sistema	1. Creare e riformare le istituzioni per la gestione dei conflitti internazionali e civili	1. Stabilire dei quadri normativi, valori e principi per guidare il progetto e valutare degli approcci alternativi alla sicurezza 2. Stabilire i principi operativi per una cultura della pace
Sottocomponenti, approcci e Azioni necessarie	• Identificare / Stabilire delle norme non-violente e delle alternative all'intervento militare Passaggio ad un approccio di difesa non offensiva Eliminare progressivamente le basi militari straniere Smantellamento delle alleanze militari Mettere fine alle invasioni e alle occupazioni • Disarmo Armi convenzionali (riduzione/ eliminazione) Proibire il commercio delle armi Interrompere l'uso dei droni militari Eliminare gradualmente le armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche, biologiche) Bandire le armi spaziali • Creare un'economia di pace Ridurre le spese militari (conversione economica) Stabilire un'economia di prevenzione della guerra Creare un'economia globale stabile, equa e sostenibile Democratizzare le istituzioni economiche internazionali Creare un piano di aiuto globale sostenibile per l'ambiente • Riconfigurare la risposta al terrorismo • Potenziare il ruolo delle donne nella pace e nella sicurezza	• Passare a un approccio alla sicurezza pro-attiva • Rafforzare le istituzioni internazionali e le alleanze regionali • Riformare le Nazioni Unite - Riformare lo statuto - Riformare l'Assemblea generale - Riformare il Consiglio di Sicurezza - Fornire finanziamenti adeguati - Aumentare le capacità di previsione dei conflitti e di gestione anticipata* - Istituire gruppi di mediazione pro-attiva* - Schierarsi a favore dei movimenti indigeni - Riformare il Dipartimento per le operazioni di pace* • Diritto Internazionale - Rafforzare la Corte internazionale di giustizia - Rafforzare la Corte penale internazionale - Incoraggiare il rispetto dei trattati esistenti - Creare nuovi trattati* - Istituire una Commissione per la verità e la riconciliazione • Sostenere l'intervento non violento: usufruire delle forze civili di pace* • Creare delle forze di difesa non violente basate sui civili* • Esplorare approcci alternativi alla governance umana mondiale - Stabilire dei principi di governance umana mondiale / Esplorare modelli alternativi - La federazione della Terra e la costituzione della Terra - Assemblea* sull'emergenza globale* • Identificare / Potenziare il ruolo della società civile globale e nelle ONG internazionali	• Istituire una cultura della pace - Raccontare la nuova storia - Prendere atto del cambiamento • Nutrizione mondiale / Cittadinanza globale • Diffondere e finanziare l'educazione alla pace e la ricerca sulla pace • Coltivare il giornalismo di pace • Utilizzare la religione come strumento per costruire la pace

basi militari straniere, smantellare le alleanze militari e porre fine alle invasioni e alle occupazioni. Gli sforzi per il disarmo sono la spina dorsale di questo componente del sistema - in questo modo delineiamo numerose razionalità e strategie per sostenere il disarmo generale e completo. In questo contesto vengono altresì trattate armi convenzionali, chimiche e biologiche, armi di distruzione di massa, armi nello spazio, droni e commercio di armi. Poiché il sistema attuale è così profondamente radicato nel complesso militare-industriale-corporativo-accademico, affrontiamo anche la sfida della transizione verso un'economia di pace. In questa sede identifichiamo strategie per la conversione economica; puntiamo a creare un'economia stabile, equa e sostenibile per l'ambiente e a democratizzare le istituzioni monetarie internazionali. Il nostro sistema supporta inoltre l'adozione di risposte più efficaci, non violente e demilitarizzate al terrorismo. Infine, concludiamo questa sezione evidenziando l'importante strategia del potenziamento del ruolo delle donne nel processo decisionale, nella pianificazione e nella costruzione della pace e della sicurezza.

5.1 Politica strategica e raccomandazioni di azione

Raccomandazioni transitorie:

- Sostenere tutti i paesi affinché adottino una posizione di difesa non provocatoria, che necessita l'immediata eliminazione delle basi militari straniere, lo smantellamento delle alleanze militari e la fine di tutte le invasioni e occupazioni.
- Incoraggiare il pieno rispetto, da parte di tutti i paesi, dei trattati di disarmo esistenti.
- Incoraggiare la partecipazione individuale, di gruppo e istituzionale alle campagne di dismissione.

Raccomandazioni trasformative:

- Rendere il cammino di transizione verso il disarmo generale e completo un requisito fondamentale di tutti i futuri trattati e accordi di disarmo.
- Sviluppare strategie globali di conversione economica per favorire il passaggio da un'economia militare a un'economia sostenibile e pacifista.
- Assicurare la piena considerazione dei problemi di sicurezza ecologica e ambientale in tutti i processi decisionali che riguardano la sicurezza (sono richieste valutazioni ambientali a breve e a lungo termine).
- Democratizzare le istituzioni monetarie.
- Richiedere una prima risposta non violenta, radicata nello Stato di diritto, a tutti gli atti di terrorismo (sia che si tratti di terrorismo sponsorizzato dallo Stato o di terrorismo dal basso).
- Aumentare ulteriormente il ruolo e la partecipazione delle donne nei processi decisionali e di costruzione della pace e della sicurezza, in conformità con le risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

6.0 GESTIRE IL CONFLITTO SENZA VIOLENZA

Questa componente del nostro sistema di sicurezza globale comprende gli strumenti e le istituzioni necessarie per garantire la sicurezza e gestire i conflitti in maniera non violenta. La nostra strategia, in questa sede, ricerca un equilibrio tra la riforma delle istituzioni esistenti e la creazione di nuove istituzioni. Riconosciamo le debolezze insite nel sistema delle Nazioni Unite, in particolare il suo rilievo nella sicurezza collettiva e i problemi di superamento dei conflitti d'interesse. Se da un lato questi sono ostacoli terribili, essenzialmente dei punti di rottura, dall'altro le Nazioni Unite sono al momento la nostra forma primaria di governance globale. Allo stesso tempo molte funzioni delle Nazioni Unite, soprattutto al di fuori degli organi decisionali in materia di sicurezza, danno buone speranze. Pertanto, la nostra strategia valuta attentamente diverse riforme per rafforzare le funzioni di sicurezza delle Nazioni Unite. Il diritto internazionale fornisce un'altra funzione chiave al nostro sistema. Sebbene limitato nell'applicabilità all'interno di un sistema di stato nazionale anarchico, il diritto internazionale è uno strumento non violento essenziale per la gestione delle controversie e dei conflitti. Per rafforzare il diritto internazionale, proponiamo alcune riforme per migliorare la Corte penale internazionale (CPI) e la Corte internazionale di giustizia (CIG); esplorare le possibilità di far rispettare i trattati esistenti e crearne di nuovi e raccomandare l'istituzione di commissioni per la verità e la riconciliazione e altri approcci alternativi di giustizia / costruzione della pace. Riconosciamo inoltre

fermamente il funzionamento limitato di un sistema composto da Stati nazionali e individuiamo strategie per una maggiore partecipazione della società civile al funzionamento del nostro sistema di sicurezza. Molte forze civili di pace stanno già svolgendo ruoli vitali nella gestione dei conflitti in zone violente di tutto il mondo. Consideriamo inoltre il potenziale della visione di Gene Sharp di istituire delle forze di difesa basate sui civili (Civilian-Based Defense Forces, CBD). Le forze di difesa basate sui civili sono un'alternativa coraggiosa e non violenta che può rendere meno attraente l'invasione di un paese. Sostiene inoltre un cambiamento culturale nel modo in cui si pensa alla sicurezza e coinvolgerebbe tutti i cittadini in una formazione su metodi strategici di resistenza non violenta. Infine, proponiamo alcune alternative agli approcci attuali alla governance globale e invitiamo i cittadini a considerare i principi e le funzioni essenziali che dovrebbero guidare un ordine mondiale ideale e pacifico.

6.1 Raccomandazioni per politiche e azioni strategiche

- Richiedere ulteriori studi sulle riforme delle Nazioni Unite che favoriscano un cambio di paradigma dalla sicurezza collettiva a quella comune.
- Perseguire modifiche democratiche alla composizione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'abolizione di membri permanenti.
- Sviluppare migliori sistemi di previsione e gestione dei conflitti.
- Istituire gruppi molto reattivi per il mantenimento e il consolidamento della pace.
- Aumentare lo stanziamento di fondi delle Nazioni Unite affinché sia commisurato a quello per le spese militari.
- Aumentare l'applicabilità e la conformità al diritto internazionale.
- Rafforzare il ruolo della società civile mondiale nel prendere decisioni e intraprendere azioni per la sicurezza e la pace.
- Studiare, esplorare la fattibilità, modellare e progettare una formazione su larga scala per la difesa su base civile (CBD).
- Esplorare e ideare nuove proposte per una governance globale umanitaria.

7.0 CREARE UNA CULTURA DI PACE

L'articolo 2 della Dichiarazione e del Programma d'azione dell'ONU sulla cultura della pace osserva che "il progresso, nel più ampio sviluppo di una cultura di pace, si realizza attraverso valori, atteggiamenti, modi di comportamento e modi di vita che favoriscono la promozione della pace tra gli individui, i gruppi e le nazioni." Questi sono gli elementi essenziali perseguiti da questa componente del nostro sistema. Una cultura della pace ci aiuta anche a stabilire la visione e i principi guida del mondo che preferiamo e desideriamo. Nel nostro impegno attivo è facile che indirizziamo l'energia quasi interamente verso la resistenza contro ciò a cui ci opponiamo; questo avviene a scapito della riflessione e della progettazione di alternative. Le strutture precedentemente esplorate, tra cui la sicurezza comune, la sicurezza umana, la sicurezza ecologica e la nonviolenza, includono i criteri etici e normativi per valutare gli approcci e le strategie alternative descritte in questo libro. In questa sezione iniziamo a identificare e a raccontare la "nuova storia" e le pacifiche evoluzioni che stanno emergendo. Queste tendenze positive ci danno la speranza e l'ispirazione che un cambiamento pacifico sia davvero possibile. Gli sforzi educativi a sostegno della cittadinanza planetaria creano un fondamento di interconnessione e interdipendenza sul nostro comune pianeta. L'educazione alla pace formale e non formale e la ricerca sulla pace sono strumenti primari per scrivere il "software" del nostro sistema di pace. In questa sezione introduciamo e sosteniamo anche un giornalismo di pace responsabile; un approccio pro-attivo alla comunicazione delle notizie che sottolinei l'illuminazione delle cause alla base dei conflitti, inquadri i conflitti in termini di complessità, e cerchi di pubblicizzare le iniziative di pace comunemente ignorate dalla stampa tradizionale. Infine, esaminiamo il ruolo e il potenziale della religione come strumento per la costruzione della pace - piuttosto che come causa di violenza.

7.1 Raccomandazioni per politiche e azioni strategiche

- Incoraggiare l'adozione di piani d'azione locali, statali e nazionali a sostegno del raggiungimento dei principi della Dichiarazione e del Programma d'azione dell'ONU per una cultura della pace.
- Sostenere lo sviluppo di programmi di studio che incoraggino la comprensione della cittadinanza planetaria.
- Fornire maggiori finanziamenti per la ricerca sulla pace.
- Sostenere l'universalizzazione dell'educazione alla pace in tutti gli ambienti formali e non formali e nelle istituzioni di formazione degli insegnanti.
- Sostenere i media responsabili che promuovono il giornalismo di pace.
- Spargere la voce sulla "nuova storia" che va emergendo.
- Incoraggiare la pacificazione e la costruzione della pace per motivi religiosi.

8.0 ACCELERARE LA TRANSIZIONE: COSTRUIRE IL MOVIMENTO DI WORLD BEYOND WAR

Quello che abbiamo delineato come sistema alternativo di sicurezza globale è più di un concetto; esso getta le basi per World BEYOND War, una rete globale e di base di volontari, attivisti e organizzazioni alleate che sostengono l'abolizione della guerra e l'instaurazione di una pace giusta e sostenibile. Seguiamo un duplice approccio di educazione alla pace e di azione diretta e non violenta, organizzandoci per sfatare i miti della guerra, educare sulle sue alternative e sostenere il cambiamento strutturale e culturale. La forza del nostro movimento dipende dall'avere una diversità di sostegno da parte di persone di tutto il mondo che si riuniscono per una causa singolare: la pace. A tal fine, oltre 500 organizzazioni e 75.000 persone provenienti da più di 170 paesi hanno firmato la nostra dichiarazione di pace, impegnandosi a lavorare in modo non violento per World BEYOND War. La nostra struttura decentralizzata, gestita da volontari, composta da rami di World BEYOND War e gruppi affiliati in tutto il mondo, è progettata per facilitare la collaborazione globale e il processo decisionale dal basso verso l'alto.

La dichiarazione di pace di World BEYOND War

Comprendo che le guerre e il militarismo ci rendono meno sicuri piuttosto che proteggerci, che uccidono, feriscono e traumatizzano adulti, bambini e neonati, danneggiano gravemente l'ambiente naturale, erodono le libertà civili e prosciugano le nostre economie, dirottando le risorse dalle attività che affermano la vita. Mi impegno a sostenere e appoggiare gli sforzi non violenti per porre fine a tutte le guerre e i preparativi per la guerra e per creare una pace sostenibile e giusta.

Firma la dichiarazione di pace su worldbeyondwar.org/it/individual/

Nel costruire un movimento per l'abolizione della guerra, il nostro lavoro si rivolge all'intera istituzione della guerra, distinguendoci dai modelli del passato che si opponevano solo a specifiche armi o a una particolare guerra con la motivazione che non è gestita bene o non è così giusta come qualche altra guerra.

8.1 Costruzione della coalizione

Il nostro approccio olistico dà priorità alla costruzione di coalizioni multilaterali, o "organizzazione della fusione." Ciò comporta costruire collaborazioni intersettoriali con coloro che dovrebbero opporsi al complesso industriale militare a causa del suo diffuso impatto sociale ed ecologico: ambientalisti, la comunità religiosa, esperti di etica, sostenitori della salute pubblica, professionisti della salute mentale, economisti, giornalisti, storici, sindacati, libertari civili, internazionalisti e viaggiatori del mondo, e gruppi di buon governo. Si potrebbero, inoltre, stringere accordi con i sostenitori di tutte quelle misure che potrebbero essere finanziate in caso di riallocazione delle spese di guerra, ovvero coloro che si battono per l'istruzione, la sanità, l'edilizia abitativa, l'arte, la scienza, le energie rinnovabili e la riforma delle infrastrutture. Questo lavoro di coalizione ad ampio raggio mira a superare un problema comune nei circoli di attivisti che lavorano soltanto su una delle problematiche. AGSS

offre un linguaggio che accomuna le diverse organizzazioni di movimento sociale, senza però far perdere loro la propria identità organizzativa o di movimento.

8.2 Programmi di educazione alla pace

Educare alla pace costituisce un passo importante nella nostra strategia per il cambiamento che si articola in due fasi. L'istruzione rappresenta un fattore chiave per un sistema di sicurezza globale alternativo e uno strumento essenziale per raggiungere il nostro obiettivo. I nostri programmi educano sia sulla che per l'abolizione della guerra. World BEYOND War offre diversi strumenti e risorse per promuovere un apprendimento attivo. Le nostre risorse didattiche sono progettate per una distribuzione su larga scala con l'obiettivo di diffondere l'impegno per l'abolizione della guerra. A tal fine lavoriamo con la nostra rete internazionale di volontari per organizzare club del libro, gruppi di discussione, serie cinematografiche e conferenze ospiti targate World BEYOND War. Il nostro sito web, WorldBeyondWar.org, funge da centro di libera informazione per il movimento per l'abolizione della guerra. Al suo interno vi sono mappature del militarismo, grafici, immagini, punti di discussione, articoli e video a sostegno del fatto che la guerra può, dovrebbe e deve essere abolita. Offriamo anche corsi online, una serie di webinar educativi gratuiti, uno Speakers Bureau, e "Study War No More", una guida online gratuita per lo studio e il dibattito che affianca il progetto AGSS. Il nostro progetto globale "Billboards" contribuisce a sostenere questo approccio educativo. Grazie ai finanziamenti di piccoli donatori disseminiamo i nostri cartelloni e manifesti ai bordi delle strade, sulle pensiline dei bus e nelle metropolitane con l'obiettivo di diffondere il messaggio dell'abolizione della guerra tra la gente.

8.3 Campagne di azioni dirette non violente

La nostra strategica campagna per l'abolizione della guerra mira a sostenere la causa attraverso obiettivi intermedi e a breve termine, intesi come singole azioni lungo il cammino verso la sostituzione del sistema bellico. Il raggiungimento di questi obiettivi avviene attraverso l'organizzazione di campagne di azione diretta non violenta, che includono il disarmo, movimenti contro il reclutamento, la chiusura delle basi militari e la giustizia globale. Queste campagne operano insieme ai nostri programmi di educazione alla pace, fungendo da strumenti per il cambiamento delle politiche e per la sensibilizzazione e formazione continua. World BEYOND War, in quanto polo di raccolta del materiale delle campagne a sostegno dell'educazione e centro di promozione della formazione e degli interventi promozionali, si unisce con attivisti, volontari e associazioni per pianificare, promuovere e diffondere le campagne a favore della pace in tutto il mondo. Visita il nostro sito per consultare l'elenco completo delle campagne in corso.

9.0 CONCLUSION

La guerra è sempre una scelta ed è sempre una scelta sbagliata. È una scelta che porta inevitabilmente a più guerre. Non ci appartiene e non è propria della nostra natura umana. Infatti, non è l'unico modo possibile di reagire al conflitto. L'azione nonviolenta è una scelta più efficace perché aiuta a risolvere e spegnere il conflitto. Tuttavia è necessario agire prima che il conflitto esploda. Deve crearsi un approccio integrato nella società, a partire dalle istituzioni atte alla previsione dei conflitti, alla mediazione, al giudizio e al mantenimento della pace. Deve crearsi un approccio integrato nell'educazione sotto forma di conoscenza, di percezioni, di credenze e di valori - in definitiva, una cultura della pace. La società si prepara consapevolmente con largo anticipo a reagire alla guerra e così facendo, perpetua un clima di insicurezza. Perché dovremmo continuare su questa strada? La prevenzione pre-conflitto è perfino più efficace e meno costosa della protezione post-bellica. In altre parole, prevenire la guerra è meno costoso che rimediare alle sue conseguenze. Senza contare le sofferenze e i traumi umani che possono essere evitati.

Alcuni gruppi potenti traggono vantaggio dalla guerra e dalla violenza. La stragrande maggioranza delle persone, invece, trarrà maggior vantaggio da World BEYOND War.

È necessario prepararsi altrettanto in anticipo per fare una scelta migliore, affinché la pace prevalga. Per ottenere la pace, bisogna prepararsi alla pace.

WORLDBEYONDWAR.org

Un movimento globale per porre fine a tutte le guerre

UN SISTEMA DI SICUREZZA GLOBALE

UN'ALTERNATIVA ALLA GUERRA

FONDARE UNA CULTURA DELLA PACE

- PACIFICAZIONE RELIGIOSA
- ISTITUIRE UNA CULTURA DELLA PACE
  - Raccontare una storia nuova
  - Prendere atto del cambiamento
  - Promuovere una cittadinanza globale
- RICERCA SULLA PACE
- EDUCAZIONE ALLA PACE
- GIORNALISMO DI PACE

DEMILITARIZZARE LA DIFESA

- NORME NON VIOLENTE / ALTERNATIVE ALL'INTERVENTO MILITARE
  - Passaggio ad un approccio di difesa non offensiva
  - Eliminazione graduale delle basi militari straniere
  - Smantellamento delle alleanze militari
  - Fine delle invasioni e delle occupazioni
- MODIFICARE LA RISPOSTA AL TERRORISMO
- CREARE UN'ECONOMIA DELLA PACE
  - Regolamentare le spese militari
  - Stabilire un sistema economico con azione di prevenzione della guerra
  - Creare un'economia globale sostenibile, equa e giusta
  - Democratizzare le istituzioni economiche internazionali
  - Creare un piano di aiuti globale sostenibile dal punto di vista ambientale
- VALORIZZARE IL RUOLO DELLE DONNE
- DISARMO
  - Ridurre / Eliminare le armi convenzionali
  - Proibire il commercio delle armi
  - Interrompere l'uso dei droni militari
  - Ridurre / Eliminare le armi di distruzione di massa
  - Bandire le armi spaziali

GESTIRE I CONFLITTI SENZA VIOLENZA

- RIFORMARE LE NAZIONI UNITE
  - Riformare lo statuto
  - Riformare l'Assemblea generale
  - Riformare il Consiglio di Sicurezza
  - Fornire finanziamenti adeguati
  - Previsione e gestione anticipata dei conflitti
  - Gruppi di mediazione proattiva
  - Schierarsi a favore dei movimenti indigeni
  - Riformare le operazioni di mantenimento della pace
- SOCIETÀ CIVILE GLOBALE/ ONG
  - Forze civili di mantenimento della pace
  - Difesa popolare non violenta
- ADOTTARE UNA POLITICA DI SICUREZZA PROATTIVA
- DIRITTO INTERNAZIONALE
  - Rafforzare la Corte internazionale di giustizia
  - Rafforzare la Corte penale internazionale
  - Promuovere il rispetto dei trattati
  - Stipulare nuovi trattati
- RAFFORZARE ISTITUZIONI E ALLEANZE INTERNAZIONALI
- GOVERNANCE GLOBALE
  - Istituire una Commissione per la verità e la riconciliazione
  - Stabilire i principi di una Governance globale
  - Federazione / Costituzione terrestre
  - Assemblea globale d'emergenza